

meritato da un concittadino. Egli è per questo che teniamo sempre dietro con singolare predilezione ai distinti giovani Bove e Ferraris, i quali, nel ramo scientifico, porgono fondata speranza di riuscire di lustro al proprio paese come il Bistolfi in quello dell'arte.

A codesta triade dilettevole dobbiamo ora aggiungere anco l'ingegnere GIOVANNI SACHERI, già da più anni direttore del giornale *L'Ingegneria civile*, che, con tanto frutto per le arti industriali, vien pubblicato a Torino.

Anco questo nostro concittadino ha già saputo innalzarsi al di sopra del livello comune e la sua operosità ed il suo ingegno ci sono arrischiata sicura di futuri trionfi e di gloria per la sua città natia.

Ci si acconsenta adunque che, dal fondo del cuore, mandiamo un affettuoso saluto a quei distinti giovani che mostrano, in modo così evidente, di camminare sull'orme gloriose del Monteverde, e degli ing. Ferraris e Benazzo.

Un perchè. — Avevamo fatto promessa di occuparci, di proposito, dell'egregio lavoro: *Corso di disegno d'ornato ricavato dalla botanica artistica*, dovuto alla solerte penna del nostro amico e collega De-Benedetti professore Enrico, e siccome, contro al nostro solito, noi abbiamo scordato l'obbligo de' *boni viri* molti ce ne chiedono il perchè. Eccoci adunque a far pago l'onesto desiderio di costoro.

I più autorevoli giornali d'Italia avendo tutti parlato con lode di quel lavoro, ci è parso che, se non era presunzione, sarebbe, per lo meno, un voler propriamente portar notole ad Atene ogni qualsiasi cosa avesse, a tale riguardo, potuto uscire dalla nostra povera penna: fu questa la cagione unica del nostro silenzio.

Speriamo che questo schietto *perchè* avrà virtù di sdebitarci verso l'autore e di appagare la curiosità... degli incontentabili amici.

Meglio tardi che mai. — Diamo il benvenuto al nuovo nostro pretore avvocato Martini, cui siamo in dovere di porgere le nostre scuse, se a tempo, meglio opportuno, non abbiamo adempito a questo nostro dovere e più di tutto di non aver potuto, come avremmo voluto pubblicare la bellissima lettera che *L'Eco di Coparo* aveva stampato in occasione della sua traslocazione da quell'ufficio a quello di Acqui.

Teatro. — Domani domenica avremo di nuovo il piacere di applaudire la compagnia Regoli, cioè quella frazione di essa rimasta fra noi. La produzione è attraente, e noi facciamo assegnamento sopra un numeroso concorso di belle signore.

Intanto un mi *rallegro* cordialissimo ai due dilettranti che, giovedì scorso, si produssero nel proverbio: *Amor che a nullo amato amar perdona*.

La leggiadra signorina Gionferri al pari del sig. Giacomo Debenedetti meritano lodi non solo per la loro disinvoltura, ma più ancora per sentimento che li spinse a recitare.

Emanipolazione della donna. — Ognuno conosce gli sforzi fatti da Salvatore Morelli affine di togliere la donna alla soggezione, cui fu sì lungamente dannata dalla burbanzosa prepotenza mascolina. Senonchè a molti è parso che il benemerito protettore del sesso debole abbia oltrepassato i limiti del ragionevole nelle sue pretese a pro delle sue protette. Sebbene proclivi a liberare la donna dalle molte pastoie, costoro vorrebbero ch'essa rimanesse per sempre, ed anzi tutto, l'angelo tutelare della famiglia, e fra costoro andiamo lieti di annoverare una gentile scrittrice, moglie d'un caro nostro concittadino.

La signora Maria Riccabone, in una sua corrispondenza da Milano alla *Provincia*, giornale di Salerno, afferma che la facoltà accordata alla donna di accorrere alle urne elet-

torali sarebbe intempestiva, i tempi non essendo peranco maturi, per una tanta riforma; siamo perfettamente d'accordo coll'egregia scrittrice.

VECCHIA STORIA

Moltissimi piccoli azionisti della famosa enologica vennero al nostro ufficio a domandarci notizie della riunione tenutasi sere sono nel locale di questa Banca popolare. Noi, che per nostra ventura, non siamo nè piccoli nè grossi azionisti, non abbiamo potuto rispondere alla legittima domanda, che ci era diretta. Ed a furia di stenti e di fatiche, novelli Diogeni, abbiamo finalmente potuto rinvenire un signore che gentilmente ci favorì qualche ragguaglio che ci facciamo premura di rendere noto. Sanno i nostri lettori della lite tra la Società e l'Ospedale: ebbene, la riunione succedette tra i maggiori, a titolo di saggio, o di *ballon d'essai*, che dir si voglia.

I rappresentanti del gruppo d'Acqui devono uscire da questo impiccio, e naturalmente loro non mancano risorse. Trattasi dunque di cedere il fabbricato dell'Enologica all'Ospedale proprietario del terreno, oppure anche di permutarlo col vecchio fabbricato, attualmente inserviente anche ad uso orfanotrofio.

Qualche azionista, in quella seduta, domandò in che consistesse l'attivo rimasto dopo il naufragio e relativo inghiottimento dei milioni, e non ebbe risposta, stantechè, per momento, l'unica cura è quella di legittimare definitivamente ogni cosa, e terminare la lite colla Congregazione di carità.

Gli intervenuti erano dieci, ed il nostro reporter ci assicura che giammai vide *musi più lunghi*, o se volete una frase più garbata, faccie così accigliate. I discorsi furono pochi, ed i più mantennero un eloquentissimo silenzio: alcuni si astennero anche da ogni deliberazione, e lo dichiararono espressamente.

La cosa finì colla nomina di una Commissione (*more solito*) a cui si diede l'incarico di trattare colla Congregazione di carità per la cessione del fabbricato.

Ci riserviamo di ritornare sull'argomento, specie per quanto riguarda il trasloco dell'ospedale. Intanto annunciamo che finalmente, si è istituito un Comitato promotore di piccoli e grossi azionisti, deliberati a far valere le proprie azioni in giudizio, secondo il parere di celebri avvocati, che a giorni si attende.

Epigramma

Dar al merto gli onor: castigo all'empio,
Pace all'oppresso, alla miseria il pane:
Animar colla voce e coll'esempio
La poca fè, che al popolo rimane:
Il superfluo versar del sacro Tempio
Sull'onestà che ha lacere sottane:
Essere ugual col Grande e col Plebeo,
Questo sacro Pastor, è il GIUBILEO.

Signore,

Da diversi anni, ogni volta che io ho un'infreddatura, mi affretto a prendere ogni giorno quattro o cinque delle vostre efficaci capsule di Guyot al catrame e sempre in tre o quattro giorni mi sbarazzo della mia infreddatura. A questo proposito permettetemi di segnalarvi un fatto singolare; l'ultima volta che io ho dovuto usare il vostro rimedio, era attaccato da due mesi da una piaga alla gamba molto difficile a guarirsi, dopo tre giorni di cura colle vostre capsule, restai sorpreso di vedere una crosta formarsi sulla piaga. Attribuendo questo risultato al vostro medicamento ho continuato a prendere del catrame. In capo a una diecina di giorni io era guarito radicalmente.

Io ho consigliato le vostre capsule a diverse persone, che con loro grande sorpresa, hanno provato gli stessi miei effetti. Dopo quattro o cinque giorni si forma una crosta sopra la piaga e generalmente si ottiene la guarigione in 10 o 15 giorni.

J. CLAEK, 5, Rue Fonsny à Bruxelles.

Le capsule Guyot trovansi in Italia presso la maggior parte delle farmacie.

NUMERI DEL LOTTO

20 67 19 78 65

CRONACA NERA

Nel Comune di Mombaruzzo trovavasi a ballare nella casa del contadino Robuti Carlo una comitiva di giovinastri, e per gelosia di donne, insorse litigio fra loro, ed azzuffatisi nella collutazione, rimasero feriti alla gamba destra certi Contelli Giuseppe e De Nicolò Giuseppe di detto Comune.

Sulle fini di Spigno, ignoti ladri scassinata la porta del pollaio del proprietario Tarditi Gio. Antonio, esportarono 8 galline del valore di L. 12.

In Spigno, ignoto ladro penetrato nella notte del 2 al 3 corrente nella stalla aperta di Gandolfo Giuseppe, gli derubarono una capra di pelo griggio del valore di L. 30.

PICCOLA POSTA

Sig. Guglielmo, Imperatore a... — Stiamo sempre aspettando i segni della vostra munificenza.

ROMA — Sig. O... — Abbiamo ultimato — Mandate altro.

MILANO — Signori M. e C. — Impossibile stampare a meno di L. 1, 50 per volta.

MOMBABUZZO — Sig. P. R. N. D. — Siamo ansiosi di conoscere il vostro avviso circa...

INCISA — Sig. Cran... — Non vi pare egli che abbiamo avuto abbastanza pazienza?

AVVISO

Si rende noto, che la sartoria da uomo di Crossetti Domenico, venne traslocata dalla casa Ottolenghi Giuseppe via Nuova, in quella di Ottolenghi Donato n. 12, secondo piano stessa via, accanto a Lattes orefice.

LOCALE ad uso caffè o negozio, d'affittare pel prossimo settembre — Dirigersi alla casa CERVETTI-POGGIO, via della Posta vecchia n. 6. in ACQUI.

DOMANDA d'imprestito di 4, 5 od anche 6000 lire, contro prima ipoteca su beni il cui valore supera di molto tali somme. — Rivolgersi alla **BANCA OPERAIA in Acqui.**

CORNAGLIA STEFANO
Fabbricante Mobili

Ha traslocato il suo atelier in via Maestra, porta Savona, n. 27. Casa signor Zannone Pietro.

Esso s'impegna in lavori di lusso ed ordinari, si in ebanisteria che da falegname.